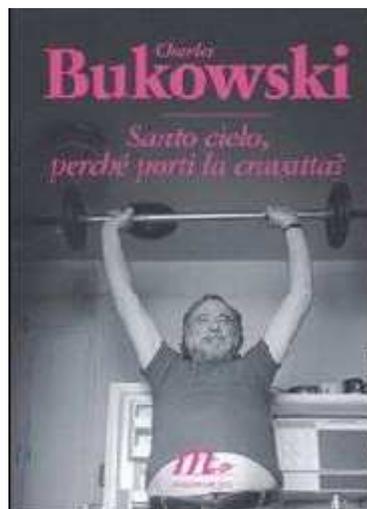


:: [Home](#) » [Numeri](#) » [187](#) » [Santo cielo, perché porti la cravatta? - Charles Bukowski \(LETTERATURA\)](#)

Santo cielo, perché porti la cravatta? - Charles Bukowski



traduzione di Damiano Abeni
testo inglese a fronte
disegno di copertina dell'autore
minimum fax (Roma, 2011)

pag. 185, euro 9.00.

Opinione dei lettori



Vota: **1 - 2 - 3 - 4 - 5**
(1 = scarso - 5 = ottimo)

Ancora nessun commento

Commenta questo articolo

Concetti

Industria Editoriale
Arte Charles
Bukowski poeta
Hank Damiano Abeni
Giorgio Bàrberi Cristo
Italia Virtus Roma
Guanda

Segnala articolo



Page Rank



Questa volta, per almeno un paio di ragioni, è più che utile seguire il saggio consiglio di Giorgio Bàrberi Squarotti. Nel 2010, ovviamente l'attenta e intraprendente e fondamentale romana minimum fax, che con Guanda in Italia pubblica Bukowski ha ben pensato di lanciare la seconda edizione di "Santo cielo, perché porti la cravatta?"; volume che, come dicono i cattedratici, riempie un vuoto. O perlomeno aiuta a farlo. Infatti la raccolta presenta in Italia, e in edizione giustamente bilingue, che la brillante e 'acuta' traduzione e del maestro di questo lavoro D. Abeni, la prima parte "The Night Torn Mad with Footsteps". Libro inedito fino alla morte del poeta. E che resterà non edito fino ai giorni nostri. Composto, va precisato, sempre in ragione di non far sgarbo al critico e poeta Squarotti, componimenti scritti tra l'anno dei signori 1970 e l'anno dei signori 1990. Ma partiamo, con calma, dall'inizio. La copertina insomma che ci propone un'elaborazione elettronica d'un disegno dello stesso Bukowski. Cravatta e bottiglia, possiamo o potremmo osservare, spiegano senza spiegare. Inutile ridire che questa silloge è una delle bellezze della spassosa collana dei "Sotterranei". Ma forse mai basterà ripetere. Però lasciamo stare i dettagli editoriali, insomma, per entrare con la mente nelle parole dell'autore. O almeno per tentare di farlo nella maniera, quindi, più lucida possibile. "Santo cielo, perché porti la cravatta?" - non in forma di titolo (diciamo) - ma in forma di verso non è periodo, come si potrebbe chiedere, creata dall'irriverenza di Hank. Ma questo grido di curiosità, anzi, Cinaski lo riceve dall'impiegato che forse normalmente l'incontra all'ippodromo e che mai evidentemente aveva avuto il piacere di vedersi apparire un Bukowski elegante. Che il poeta arrivava direttamente dal funerale di Fante. Per dire. Il libro custodisce e si fa custode di versi indimenticabili: "ma decisi di andarmene in giro / e trovare un altro posto dove stare e scrivere / e forse un giorno dare a quelli che odiano qualcosa di vero / da odiare". Chiuse che non potremo cancellare ricorrendo ai 'rimedi' dei tempi: "il prete era un tipo / simpatico / ma noi non volevamo portare sfortuna / alla nostra / estate" (The priest). Il poeta, immobile in un mondo che è "un'arancia immensa", scruta una parte dell'umanità. E vive, invece, la